

COLTIVARE IL FRUSSEDA

L'economia delle zone montane fino al secondo dopoguerra si è basata essenzialmente sull' agricoltura, sull'



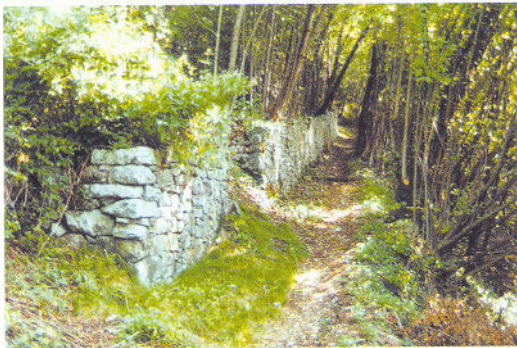
PONTE NELLE ALPI - Panorama

allevamento, principalmente bovino, e sull'utilizzazione delle risorse naturali. I terreni migliori a fondovalle venivano utilizzati per l'agricoltura e ciò imponeva la necessità di ricavare dalle superfici in quota il foraggio per alimentare il bestiame. I versanti del monte Frusседа, come gran parte dei versanti montani, erano sfruttati per ricavare fieno e legna da ardere. Piccoli appezzamenti nella

fascia inferiore del versante erano coltivati a patate. Il letame per la concimazione veniva trasportato da valle con le gerle. Salendo verso Sant' Andrea l'ultimo di essi era il terrazzamento sostenuto da un muro a secco in località Campat .

Sono state raccolte alcune testimonianze sulla fienagione e sulla raccolta della legna. Fino ai primi anni ' 60 veniva sfalciata gran parte della fascia inferiore del versante ed alcuni appezzamenti situati più in alto (in località Pra de Barbola, Pra de l'Horto, Pra de Zaries, Pra de Castellet); il maggiore per estensione era Pra d'Anties.

Si effettuava un taglio all' anno, nel periodo tra luglio e agosto; i prati erano ricoperti per la maggior parte di erbe magre, di bassa taglia, ad eccezione di alcuni appezzamenti intorno alla chiesa e di Pra d'Anties, che fornivano maggiori quantità di foraggio. Prendevano parte alla fienagione anche i bambini, che avevano ad esempio il compito di aiutare a trasportare le corde usate per legare i fasci di fieno, oppure di estirpare gli eventuali arbusti o giovani alberi che avrebbero intralciato le operazioni di sfalcio. Il trasporto del fieno veniva effettuato tramite la *slita* (slitta da carico), che all'andata veniva trasportata sulle spalle, insieme alla falce, al rastrello, alle corde per legare i fasci di fieno, al paiolo e alla farina da polenta per il pranzo.



L'acqua veniva raccolta con le *baril* (botticelle) o alle sorgenti del no delle Salère o da alcuni rivoli presso il rio Secco. La partenza avveniva molto presto, alle 3 del mattino, poiché la salita durava circa 2 ore e doveva svolgersi quando l'aria era ancora fresca; era necessario illuminare il percorso con il *feral* (lampada a petrolio). Il percorso dell'andata si svolgeva lungo sentieri, quello di ritorno lungo mulattiere più larghe e meno ripide; occorreva comunque molta attenzione nel viaggio di ritorno, poiché la *slita*, carica di fieno, nei tratti con pendenza elevata acquistava velocità: era necessario che una persona, indossando *dalmede coi rampoi* (zoccoli in legno con ramponi), ne rallentasse la discesa tirandola da dietro con una corda. In località Castellet era stata montato un filo a sbalzo su una *cavaléta* (treppiede che sosteneva la fune): i fasci di fieno (o la legna) venivano trasportati fino a questo punto con le *slite* e poi, a turno, agganciati al filo tramite appicagnoli di legno e calati a valle.

Alcune famiglie si fermavano sui prati in quota per l'intero periodo e montavano, sui tratti meno pendenti, delle

ten- de di tela come ricovero notturno. In questo caso alcuni dei membri della famiglia, in genere i ragazzi, facevano' la spola tra il fondovalle e i prati in quota per portare sù quanto necessario.



Il versante del monte Frusseda rivolto a nord, particolarmente ripido, era ricoperto da faggi, pini, larici, abeti rossi: il legname tagliato veniva lasciato cadere fino al sottostante rio delle Salere e da lì trascinato fino allo sbocco della valle. Per il resto il legname, soprattutto legna da ardere di orniello, carpino nero e faggio, ma anche legname da opera di pino silvestre, larice e abete, veniva trasportato a valle come il fieno, o con la *slita* o con la *cavaleta*. Molti frutti di arbusti e piante erbacee venivano raccolti da quanti si recavano sulla montagna: *pomele pelos* (sorbo montano), *panemei* (biancospino), *stropacui* (rosa canina), *pomela pagogna* (viburno), *c... de gat* (rovo erbaiolo), *uva spineta* (crespino), *penesine* (pero corvino); e inoltre *sparesi da montagna* (germogli della barba di capra).